Zeitschrift: Études de Lettres : revue de la Faculté des lettres de l'Université de Lausanne

Herausgeber: Université de Lausanne, Faculté des lettres

Band: - (1984)

Heft: 4

Buchbesprechung: Comptes rendus bibliographiques

Autor: Pini, Angela / Butti, Giuseppe / Maestretti, Franca

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

COMPTES RENDUS BIBLIOGRAPHIQUES

Remo FASANI, *La Svizzera plurilingue*, Lugano, Edizioni Cenobio, 1982, 45 p.

Remo Fasani ha riunito in quest'opuscolo alcuni articoli apparsi nel corso del 1981 su vari giornali e riviste, articoli che vertono sul problema importante e molto attuale della posizione, in Svizzera, delle lingue nazionali minoritarie (romancio e italiano).

Il primo articolo, che prende spunto dalla votazione federale del 30 novembre 1980 sul porto della cintura di sicurezza («Cintura di sicurezza e lingue nazionali»), riguarda essenzialmente il problema dell'identità culturale dei Romanci. L'autore si chiede a questo proposito se per definire l'identità di una popolazione sia più importante la lingua o la mentalità, e osserva giustamente che la sola difesa della lingua risulta sterile se non è accompagnata dalla piena coscienza della peculiarità culturale di cui è l'espressione. Nel secondo articolo («Lettera aperta al rettore dell'Università di Neuchâtel») il punto focale è lo squilibrio esistente nell'insegnamento delle lingue nazionali, che non favorisce né l'italiano né gli italofoni. Fasani, rammentando il «contratto» concluso fra Svizzeri francesi e Svizzeri tedeschi («voi studiate il francese e noi studiamo il tedesco»), sottolinea che Ticinesi e Grigionesi sono costretti, invece, a studiare sia il francese che il tedesco, e constata che il multilinguismo è a senso unico. Che fanno d'altronde i Grigioni italiani e il governo cantonale per salvaguardare la lingua e la cultura italiane? Poco o niente, da quanto difficilmente possiamo dedurre dalla lettura del terzo articolo, alquanto confuso («L'italiano nei Grigioni»), e dalle postille: «la gente del luogo non sa o non vuole reagire», e il Governo, volontariamente o no, tende a dare poca importanza alle lingue delle minoranze.

Più strutturato l'ultimo articolo («O svizzeri, vi esorto all'inglese»). Ricco di spunti costruttivi e di proposte chiare, senz'altro provocante per gran parte degli Svizzeri, il discorso di Fasani sfocia nell'alternativa seguente: «o si spinge l'inglese..., o si spingono le lingue nazionali». Per l'autore, la prima soluzione comporterebbe una totale libertà nella scelta delle altre lingue; nel secondo caso invece, «si dovrà imparare l'inglese in modo nuovo, che non faccia concorrenza alle lingue nazionali...». Fasani contempla pure il risultato di un'eventuale scelta: «Secondo che adotta l'una o l'altra di queste soluzioni, la Svizzera dovrà presentare al mondo un'immagine di sé affatto diversa: ma sarà almeno un'immagine precisa: non quella delle mezze misure, dietro la quale si è nascosta, più che mostrata, fino ad oggi». Un'immagine precisa, e non quella di una Svizzera mitica perché l'uguaglianza delle quattro lingue è inesistente, come l'autore dimostra nella prima parte dell'articolo.

Per una felice coincidenza, gli articoli di Remo Fasani sono apparsi proprio nel periodo in cui si assisteva a una nuova presa di coscienza a livello politico dei problemi culturali della minoranze. È infatti nel settembre 1981 che troviamo in

Consiglio nazionale l'interpellanza di Alma Bacciarini, seguita poi dalla mozione del 10 giugno 1982 (L'italiano materia obbligatoria di maturità) che prevede un impegno concreto per la diffusione della lingua italiana in tutta la Svizzera. La deputata ticinese, del resto, per appoggiare le sue tesi, cita dall'opuscolo di Fasani l'idea fondamentale, che è quella di introdurre l'inglese quale prima lingua: le lingue nazionali, insieme a spagnolo e russo, verrebbero studiate, a scelta, come seconda e terza lingua. Per il momento non ci resta che condividere il pessimismo di Remo Fasani, visto che in parlamento è stata accolta la proposta del Consiglio federale di trasformare la mozione in postulato, togliendole vigore e destinandola all'oblio. Un'altra dimostrazione che «le mezze misure», come dice Fasani, prevalgono sempre?

Angela Pini e Giuseppe Butti.

Guido BERETTA, *«Brava gente...». Testi di autori ticinesi contemporanei*, Locarno, Dadò, 1982, 111 p.

Guido Beretta ha inteso proporre in questa breve antologia, destinata, come egli stesso scrive nella prefazione, alle scuole medie superiori della Svizzera tedesca e francese, un panorama della letteratura ticinese contemporanea.

Il criterio che sta alla base della scelta dei testi è il desiderio di presentare un Ticino libero da quegli stereotipi che troppo a lungo ne hanno offuscato la vera immagine. Si tratta insomma di mostrare al lettore che il Cantone non è, come si soleva caratterizzarlo sino a pochi anni fa, la terra del sole e delle ragazze in costume folcloristico con la gerla sulle spalle. La costruzione di una nuova immagine del Ticino è una preoccupazione costante del mondo culturale ticinese contemporaneo e va di pari passo con la ricerca di un'identità cantonale che sia in seguito riconosciuta a livello federale. Si è assistito negli ultimi anni ad un moltiplicarsi di manifestazioni culturali nel Cantone, quasi a voler dimostrare che anche le minoranze sono assetate di cultura, ed all'aumento dei prodotti culturali «nostrani», aumento in cui fortunatamente la quantità non è andata a scapito della qualità. Quindi l'opera di Beretta, in quanto parte di un ampio movimento che oseremmo definire una rinascita, non costituisce una novità assoluta, ma lo è se si pensa che questa antologia è un prodotto interamente ticinese[1]. Merita di essere segnalata a questo proposito l'accurata veste tipografica (tipica delle edizioni Dadò) che facilita la lettura; sono state inserite alcune fotografie che permettono di meglio visualizzare termini o concetti espressi nei testi.

L'autore è riuscito nel suo proposito di raccogliere dei testi che possono interessare i giovani; la lettura scorrevole e la varietà dei temi presentati contribuiscono ad impedire il nascere di quel certo tedio che si prova a volte quando si è obbligati a leggere un testo.

L'antologia si apre con Piero Bianconi, uno dei più ferdivi autori contemporanei e forse il più attento osservatore della realtà che lo circonda (basti pensare al suo *Diario del rimorso*, o al più recente *Finestra aperta*). Ed appunto a proposito di Bianconi ci viene spontanea l'osservazione che non gli è stata resa giustizia nella bibliografia sommaria («Gli autori e alcune loro opere») che completa il

volumetto. La sua importante produzione è ridotta a due sole opere: *L'albero genealogico*, una *recherche* dell'autore attraverso il (suo) passato, e *Occhi sul Ticino*. Riteniamo che Beretta avrebbe potuto indicare qui qualche opera in più, e magari addirittura proporre una bibliografia analitica e ragionata, dato che la letteratura ticinese (ad eccezione forse di Martini e Giovanni Orelli) è praticamente sconosciuta o conosciuta male oltralpe.

I due testi del Bianconi trattano entrambi il tema della sofferenza causata dalle misere condizioni di vita; nel primo, l'autore si sofferma sul problema dell'emigrazione, una delle costanti della letteratura ticinese, e nel secondo analizza la condizione femminile nel Ticino del passato, toccando così un tema che costituisce un ottimo spunto per la discussione (non bisogna dimenticare che l'antologia è destinata a degli studenti). Seguono poi due brevi racconti di Plinio Martini, un altro autore-chiave della recente narrativa ticinese, che non si discostano molto dai precedenti se non per la tematica (uno ritraccia la storia di un cimitero e l'altro quella di una trombetta di latta).

Il terzo autore presentato è Carlo Castelli, che con il suo lungo racconto «Una volta, a Melide...» si stacca nettamente da Bianconi e Martini. La sua è narrativa pura: manca cioè quell'elemento di ricerca storica che caratterizzava questi ultimi. La storia del ragazzo-studente Giorgio si stacca dal contesto prettamente cantonale in quanto potrebbe essere ambientata in qualsiasi villaggio svizzero, e quindi la prospettiva si allarga fino a lasciare completamente il Cantone con il racconto di Anna Felder, ambientato nella Svizzera tedesca.

Prima però, Beretta ha inserito un racconto inedito di Giovanni Orelli che tratta il tema della scuola. L'io-narrante è infatti un maestro (chiaramente Orelli stesso, come è precisato in una nota dell'autore) che, composta una breve poesia natalizia, si diverte ad inventarne molteplici varianti col ridurre il numero delle lettere dell'alfabeto in essa utilizzate. Il racconto si intitola per l'appunto «Alfabeto» ed è forse il più 'tecnico' dell'antologia.

Anna Felder descrive invece la vita di una maestra italiana arrivata in Svizzera per insegnare l'italiano ai suoi connazionali emigrati oltralpe, ed attraverso la sua narrazione traspare un mondo di sofferenza quotidiana che ci ricorda quello descritto da Piero Bianconi nel primo racconto, che porta un titolo molto eloquente («Fatiche di emigranti»). Il titolo dell'antologia deriva da una frase di questo racconto: una certa Frau Wipf dice infatti che «i ticinesi sono brava gente», e il curatore dell'antologia l'ha utilizzata con un certo intento ironico per il titolo.

L'ultimo racconto presentato è di Giovanni Bonalumi ed è in parte inedito. Si distingue dagli altri per la sua tematica particolare: descrive infatti un certo signor Lindberger, ospite di un ospedale psichiatrico nel quale l'io-narrante si trova ricoverato perché dedito all'alcool.

Segue poi una scelta di liriche (di Antonio Rossi, Aurelio Buletti e Giorgio Orelli), di cui due sono inedite. Ci sembra qui che Beretta avrebbe potuto limitare il numero delle liriche di Buletti (ne riporta sette) per lasciare spazio ad altri autori. La scelta non manca, in quanto la produzione lirica ticinese recente è non solo variata ma anche piuttosto abbondante.

L'antologia è completata da una breve bibliografia «Per ulteriori ricerche» che riporta gli strumenti di lavoro principali e facilmente reperibili; troviamo in seguito l'elenco degli autori riportati ed i titoli di alcune loro opere: come abbiamo fatto notare sopra, nel caso di Piero Bianconi l'indicare due sole opere non dà un'idea della sua importanza a degli studenti che conoscono poco la letteratura ticinese. Negli altri casi, le opere citate sono le principali o addirittura

tutte quelle scritte dagli autori. Da ultimo troviamo una nota ai testi che specifica le fonti utilizzate dal curatore e l'indice.

Tutto sommato si tratta quindi di un'opera non solo interessante ed accurata, ma anche di indubbia utilità, pur con i suoi limiti, per far conoscere a degli studenti di scuole d'oltralpe la letteratura ticinese attraverso il contatto diretto con i testi.

Franca Maestretti.

[1] L'antologia *Situazioni e testimonianze* di Bonalumi e Snider (pubblicata nel 1976 da Casagrande) riporta anche brani di autori italiani e confederati, oltre a quelli di autori ticinesi, ed in questo senso si distingue da «*Brava gente...*».